

# Dalle imprese dei beni di consumo allarme su costi e spesa delle famiglie

**Lanza (Prometeia):**  
«La guerra del Golfo si è innestata in uno scenario di crescita mondiale modesta»

**Catozzi (Intesa Sanpaolo):** «Non ci sono restrizioni del credito e le aziende sono più patrimonializzate»

## Assemblea Ibc

**Ferretti (Ibc):** «I rincari colpiscono trasversalmente energia e materie prime»

**Preoccupazione per la tenuta dei volumi e i clienti cercano la convenienza**

### Enrico Netti

Guerre, crisi geopolitiche e la corsa delle materie prime tengono sotto scatto il domani dell'industria dei beni di consumo. Questo l'allarme lanciato ieri da Flavio Ferretti, presidente dell'associazione dell'Industria beni di consumo (Ibc), in apertura dell'assemblea 2026.

«A gravare sulle imprese è soprattutto l'impennata dei costi esogeni che colpisce trasversalmente energia e materie prime – ha detto Ferretti –. I rincari investono comparti strategici: dai fertilizzanti per l'agroalimentare e il chimico fino alla filiera dei metalli penalizzata dal costo dell'alluminio. L'instabilità minaccia le catene di fornitura dell'elettronica e farmaceutica con ripercussioni a cascata su numerose filiere produttive».

Il presidente in particolare si rivolge alla maggioranza delle aziende

che compongono l'ecosistema Ibc: il 65% degli associati sono Pmi con un fatturato inferiore ai 5 milioni di euro e vogliono crescere. «In un mercato globale segnato da instabilità, da una digitalizzazione spinta e standard di sostenibilità sempre più stringenti la piccola dimensione rischia di diventare una gabbia».

L'allarme delle imprese spazia dai rincari delle materie prime causato dal blocco dello stretto di Hormuz al calo dei consumi. «La guerra del Golfo si è innestata in uno scenario di crescita mondiale modesta – ha sottolineato Alessandra Lanza, senior partner di Prometeia –. Il blocco dello stretto innesca una delle crisi più preoccupanti nella storia del mercato del greggio». Oltre al caro energia le Pmi devono gestire i rincari dei prodotti di base, dai metalli alle plastiche, dall'elio all'urea usata per i fertilizzanti. Per tutte queste merci le quotazioni si sono impennate con l'avvio dell'operazione "Epic fury" del presidente Trump. Rincari che per il momento non sono stati ancora tutti trasferiti sui listini mentre le vendite dei prodotti del largo consumo confezionato rallentano. «I prezzi sono in crescita in tutte le macro aree del pianeta mentre rallentano i volumi – avverte Enzo Frasio, ad di NielsenIQ Italia –. Fino a questo momento il mercato italiano è in area positiva ma il carrello della spesa è diventato più piccolo, i comportamenti cam-

biano molto profondamente e velocemente». Un allarme per la tenuta dei volumi con i clienti alla ricerca della convenienza mentre la fiducia delle famiglie rilevata dall'Istat crolla (si veda l'articolo a pag. 18 ndr). Secondo le previsioni di Prometeia i consumi freneranno dal +1,1% del 2025 al +0,5% di quest'anno.

«Non ci sono restrizioni del credito e le aziende sono più patrimonializzate – ha detto Massimiliano Catozzi, responsabile Direzione agribusiness Banca del territorio di Intesa Sanpaolo –. Le Pmi devono continuare a investire in innovazione, competitività, efficienza e anche intelligenza artificiale».

Un fattore ripreso al termine dei lavori da Valentino Valentini, vicesegretario del Mimit che «consiglia di iniziare a sperimentare l'AI mentre le aziende, le Pmi in filiera creano un valore diffuso».

Le Pmi che producono beni di consumo devono così affrontare la sfida alla managerializzazione con l'ingresso in azienda di una nuova cultura per una governance strutturata. Per Ferretti c'è poi il nodo della finanza con l'apertura del capitale al credito agevolato oltre al supporto di partner come Intesa Sanpaolo e Sace. Alla politica «chiediamo strumenti. Meno burocrazia, incentivi reali per le aggregazioni d'impresa e difesa del made in Italy», ha concluso il presidente di Ibc.

enrico.netti@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Il carrello della spesa.**

Secondo stime Prometeia i consumi passeranno dal +1,1% del 2025 al +0,5% di quest'anno